

Droga Il triangolo d'oro usa piste cinesi

DALLA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Grande preoccupazione per lo spazio crescente che la produzione e il traffico di oppio, eroina, metamfetamina, stanno conquistando in Asia.

La realtà di quanto sta accadendo in questa parte del mondo è stata documentata all'incontro, svoltosi qui nella capitale cinese, delle squadre antinarcoctici dell'Asia e del Pacifico, presenti per la prima volta anche la Birmania, il Laos e il Vietnam e la Corea del nord.

Il "triangolo d'oro", la zona a sud tra la Birmania, la Thailandia e la Cina, è ormai il maggior produttore mondiale di oppio: dalle 700 tonnellate di qualche anno fa si è arrivati, nell'88, a 2000 tonnellate.

Nell'intera Birmania, secondo le cifre della squadra antinarcoctici americana, nell'89 ne sono state prodotte 2625 tonnellate, più del doppio rispetto all'88.

Taiwan è diventata il centro dal quale si diparte la metamfetamina, giudicata più pericolosa della stessa eroina.

Da queste terre asiatiche la droga, eroina in testa, si diffonde dovunque. Da Hong Kong arriva a Bangkok e poi si dirige verso l'Europa, il Canada, gli Stati Uniti grazie al "monopolio" assoluto detenuto dalla "triade", la malavita organizzata dei cinesi di Hong Kong.

In Occidente, è stato detto nel corso dell'incontro, si guarda sempre e solo alla mafia italiana e al sottovaluto il grado di pericolosità e penetrazione raggiunto da questa organizzazione.

Produzione e diffusione, ma anche uso crescente, al quale non sfuggono nemmeno Cina e Vietnam. Una recente trasmissione di Hanoi ha detto che nella capitale vietnamita l'uso dell'oppio è ormai in aumento e praticamente inestirpabile.

In Cina, secondo i dati forniti all'incontro dal vice ministro della Sanità, ci sono settantatremila tossicodipendenti, in maggioranza sono giovani o giovanissimi. Nello Yunnan, il versante cinese del "triangolo d'oro", sono stati congelati mille eroinomani. Nella stessa zona, sono stati trovati 146 portatori di aida. I rappresentanti cinesi hanno escluso che ci sia in Cina la raffinazione dell'eroina. Ma hanno confermato che il territorio del sud è ormai un percorso largamente utilizzato per trasferire la produzione dal "triangolo d'oro" fino a Hong Kong, una realtà difficile da stradicare anche perché fino a questo momento non esistono controlli antinarcoctici agli aeroporti. Nell'89, la Cina, che è stata tra le prime firmatarie della convenzione antidroga adottata dalle Nazioni Unite nell'agosto dello scorso anno, ha sequestrato 559 chili di eroina e 289 chili di oppio, una quantità undici volte superiore a quella sequestrata nell'88. Produttori e trafficanti vengono puniti con il carcere a vita: ma quest'anno moltissimi - e sono decine e decine - sono stati condannati a morte.

A Venezia il vertice italo-tedesco Kohl e Andreotti d'accordo su tempi rapidi di integrazione politica e monetaria della Cee

«Acceleriamo l'unione europea»

Nell'agenda fitta dei colloqui la Cee ha conquistato il ruolo di protagonista. Andreotti e Kohl, riuniti a Venezia per il primo vertice italo-tedesco del dopo riunificazione, hanno spinto all'unisono l'accelerazione dell'unità politica e monetaria della Comunità europea. «Non ci opporremo alla data del '94 per l'unità monetaria», ha detto il presidente del Consiglio. Sul Golfo: «Con Saddam non si tratta».



Helmut Kohl ieri a Venezia

VENEZIA. Arrivati a Venezia hanno sinonizzato senza fatica il loro passo. Scegliendo un ritmo accelerato. Helmut Kohl, il primo cancelliere della Germania unita, e Giulio Andreotti, presidente del consiglio, vogliono marciare rapidamente verso l'unità politica e monetaria della Comunità europea. A colloquio per tutta la giornata di ieri, nelle sale della fondazione Cini, che hanno ospitato i lavori del primo vertice ministeriale italo-tedesco del dopo riunificazione, i due capi di governo e i vari ministri delle due delegazioni freneticamente riuniti in incontri bilaterali ristretti e sedute di lavoro plenarie, hanno puntato la loro attenzione sulla sorte della Cee. Ritrovandosi perfettamente d'accordo sugli scenari futuri dell'Europa libera dalla morsa della guerra fredda e dalla contrapposizione frontale dei due blocchi.

Consapevole della portata storica dell'unificazione tedesca suggerita il 3 ottobre scorso, deciso a tranquillizzare i partners europei inquieti per il ritorno in campo del colosso germanico, il cancelliere pane-tedesco ha voluto ribadire ancora una volta che il nuovo stato intende dare un contributo decisivo all'importantissimo momento che la comunità euro-

pesta attraversando. All'unisono, Kohl e Andreotti hanno voluto mettere nero su bianco il loro comune impegno per il decollo dell'unione politica e monetaria del Dodici resa ancora più attuale dopo l'indimenticabile '89, i fatti che hanno ridisegnato il volto politico dell'Est, reso possibile, come ha detto il cancelliere Kohl, «il grande sogno» della riunificazione tedesca e la nascita di una «nuova epoca» segnata dalla distensione tra i blocchi e la caduta dei muri.

La nuova Germania non vuole restare alla finestra, passa spietatamente del processo di coesione tra i partners europei. E non ha nessuna intenzione di ostacolare il processo di integrazione. Anzi è disposta a spendere le proprie energie per spingere l'acceleratore dell'unità del Dodici tanto che anche sull'avvio della seconda fase dell'unità monetaria è pronta a fissare una data certa: il primo gennaio del '94.

«Abbiamo affrontato proble-

mi concreti con notevole profondità e buoni risultati - ha commentato soddisfatto il presidente del consiglio italiano - la data proposta da Bonn per l'avvio della seconda fase di unione monetaria non incontra l'opposizione dell'Italia dal momento che siamo convinti che sia importante stabilire l'inizio del processo».

Roma e Bonn scagliano la loro unità d'intenti, insomma. Trovando voce unanime anche sulla drammatica crisi del Golfo aperta ormai quasi tre mesi fa con l'invasione irachena del piccolo emirato arabo. «Con Saddam non si tratta - hanno confermato Kohl e Andreotti insieme ai ministri degli Esteri Hans Dietrich Genscher e Gianni De Michelis, in perfetta sintonia con la posizione americana - la legalità deve essere ripristinata nel rispetto delle risoluzioni dell'Onu». Bonn e Roma mettono al bando ogni cedimento. Anzi aprono a non escludere l'opzione militare anche se insistono sulla

necessità di giocare tutte le carte della diplomazia per risolvere il conflitto in modo pacifico e negoziato e sbloccare la drammatica vicenda degli ostaggi occidentali usata da Saddam come scudo umano.

Nell'agenda fitta di colloqui del vertice ministeriale tra Italia e Germania (al quale hanno partecipato per l'Italia il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, del Tesoro Guido Carli, dell'Industria Adolfo Battaglia, del Trasporti Carlo Bernini, delle Partecipazioni statali Franco Riga, del commercio Estero Renato Ruggero, del Coordinamento delle politiche comunitarie Pierluigi Romita e per la Germania il capo della diplomazia Hans Dietrich Genscher, il ministro delle finanze Theo Waigel, il ministro dell'economia Helmut Haussmann, il sottosegretario per gli affari europei Imgard Adam-Schwaetzer) anche la preparazione dei prossimi appuntamenti comunitari e i rapporti bilaterali tra i due paesi.

Il governo ombra sull'integrazione europea Napolitano: «Sicurezza, nuovi compiti per la Cee»

La costruzione dell'Unione economico-monetaria e dell'Unione politica della Cee è, specie dopo la realizzazione dell'unità tedesca, una necessità storica non differibile anche per rafforzare la prospettiva della casa comune europea. Lo sottolinea un documento del governo ombra, illustrato da Napolitano e Segre, sull'andamento del semestre di presidenza italiana della Comunità.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. C'è un grosso problema politico all'ordine del giorno dell'Europa: come superare la dissonanza temporale e politica che si è creata tra unificazione tedesca, unione dei Dodici, e costruzione degli architravi di una grande Europa della sicurezza, del disarmo e della cooperazione. I molti appuntamenti politici già fissati per questo scorcio d'anno possono consentire di risolvere queste contraddizioni. Ma a condizione che ci siano una forte volontà politica, in particolare del governo italiano.

E partendo da questo assunto che il governo ombra, nell'esaminare a metà percorso l'andamento del semestre di presidenza italiana della Cee, ha deciso di richiamare l'attenzione sulle preziose opportunità che si offrono per andare avanti più speditamente sulla strada di un'unione continentale, nella sicurezza e nella cooperazione. L'iniziativa non è casuale: Giorgio Napolitano, che ha la responsabilità degli Esteri, ha ricordato l'impegno che il governo ombra aveva assunto di fornire un contributo critico e propositivo all'impostazione e alla conduzione della presidenza italiana. E Sergio Segre (Politiche comunitarie) ha rilevato come, pur sovrastata «dai avvenimenti di grande portata - la crisi del Golfo, l'unità tedesca - e contrassegnata da momenti di disorganizzazione e di improvvisazione al limite del velleitarismo, la presidenza italiana affronti le ultime e più impegnative scadenze in condizioni favorevoli».

L'unione economica e monetaria, anzitutto. Attenzione che l'ingresso della sterlina nello Sme, che è un fatto positivo, non provochi, combinandosi con le pesanti condizioni tedesche, nuove battute d'arresto nel rafforzamento del sistema monetario e nell'avvio della moneta unica. Ma attenzione anche a non tradurre questo processo nella sola integrazione monetaria: la Comunità deve darsi strumenti di intervento strutturale per il superamento degli attuali squilibri economico-sociali.

Quanto all'aspetto politico, si è di fronte ad un processo che presenta aspetti di notevole interesse, e tuttavia permane la tendenza allo sviluppo della cooperazione intergovernativa e alla sottovalutazione del ruolo del Parlamento europeo. Il governo ombra valuta con favore il fatto che cominci a farsi strada la proposta che la Cee assuma funzioni e poteri nei campi della sicurezza, del disarmo e della difesa, e ciò apre le riflessioni su funzioni e prospettive dell'Ueo.

Altra questione delicata è la sede delle istituzioni comunitarie. Per il governo ombra è necessaria una soluzione consensuale che, raccogliendo le esigenze del Parlamento europeo e salvaguardando il ruolo di Strasburgo, risponda a quelle necessità di razionalità amministrativa. Appare evidente la propensione per Bruxelles. C'è poi un altro importante appuntamento: le assisi del Parlamento del Dodici e del Parlamento europeo, che si terranno a Roma a fine novembre. È un'occasione preziosa per la ricerca di vie comuni, anche in materia istituzionale, capaci di dare alla Comunità basi più solide superando quel «deficit democratico» che caratterizza attualmente la vita delle organizzazioni comunitarie. A tal fine gli eletti comunisti e della Sinistra indipendente alla Camera, al Senato e al Parlamento europeo coordineranno la loro azione in un dialogo aperto con tutte le altre forze socialiste e democratiche.

Infine il vertice di Parigi del 35 paesi della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, come il recente incontro di Palma di Maiorca, pongono in primo piano l'esigenza ormai maturata di pensare alla costruzione di una grande Europa. Il Consiglio d'Europa può svolgere in questa direzione una funzione di grande rilievo, anche in prospettiva, come organismo parlamentare paneuropeo.

Il mantenimento di studenti stranieri in Unione Sovietica. Per quanto sospetto possa essere il trasferimento di tali fondi a Mosca, gli stessi inquirenti hanno ammesso che non esiste alcuna prova del suo carattere illecito. La perquisizione, insomma, è stata un buco nell'acqua e il responsabile della polizia di Berlino, il socialdemocratico Pätzold ha avuto qualche imbarazzo, nel pomeriggio di ieri, a spiegarne il senso ai giornalisti.

Sempre a Berlino, intanto, e sempre in materia di indagini giudiziarie, c'è da registrare una dichiarazione del ministro della Giustizia del Land Jutta Limbach sulla sorte processuale del decesso capo del regime tedesco-orientale Erich Honecker, attualmente ricoverato in un ospedale militare. Secondo la Limbach l'ex capo della Sed potrebbe essere imputato di strage per aver dato l'ordine, quando era al potere, di sparare per uccidere coloro i quali tentavano di espatriare clandestinamente. È difficile, comunque, che Honecker possa essere arrestato, sotto la nuova impetazione, in tempi rapidi. I cinque magistrati che formano il pool incaricato di indagare sui reati commessi dal gruppo dirigente della ex Rdt, infatti, non sono ancora riusciti a esaminare le «montagne» di documenti che contenevano le prove concrete dei crimini. Il capo del pool, il giudice Christoph Schügen, ha detto che, pur essendo generalmente noto che l'ordine di sparare era stato impartito da Honecker in persona, un documento preciso che consenta una incriminazione «ad personam» ancora non è stato trovato.

PAOLO SOLDINI

Berlino: blitz della polizia contro l'ex Pc

BERLINO. Il presidente del partito Gregor Gysi parla di «gigantesca provocazione», di una «azione da commando dello stato dominato dalla Cdu» per «criminalizzare la Pds» e danneggiarla nella campagna elettorale per il 2 dicembre. Critiche, abbastanza aspre, vengono anche da altri settori politici. In effetti, l'azione di polizia che l'altra notte ha avuto per teatro la sede centrale del partito per un socialismo democratico, erede rinnovato della vecchia Sed, ha avuto aspetti molto criticabili. Gli agenti hanno perquisito l'edificio sulla Rosa Luxemburg Platz per oltre sei ore, fino all'alba, alla ricerca di documenti che non sono stati trovati e si sono introdotti anche negli uffici di Gysi e di Hans Modrow, nonostante che questi, in quanto deputati del Bundestag, godano della immunità parlamentare.

La perquisizione, ordinata dalla procura di Berlino, doveva servire ad ottenere le prove di trasferimenti illegali di denaro all'estero e, più che da un'inchiesta giudiziaria in buona e dovuta forma, sembrava essere scaturita da una serie di indiscrezioni giornalistiche che accreditavano alla Pds una certa «disinvoltura» nel riciclare denaro accumulato dalla vecchia Sed. Fatto sta, comunque, che i cento e più agenti che hanno frugato dappertutto nella sede del partito non hanno trovato nulla di più dei documenti relativi al trasferimento in Usa di circa 100 milioni di marchi che, secondo i dirigenti della Pds, non costituirebbero alcunché di illegale, trattandosi di somme che la vecchia Sed doveva al Pcus per

Vana ricerca di «prove di reati» Gysi: «Una provocazione della Cdu»

Berlino: blitz della polizia contro l'ex Pc

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Breve visita in Italia del vice-premier Balcerowicz Varsavia all'Occidente: «Per i debiti dateci tempo»

Il vice-premier polacco Balcerowicz ha discusso a Roma con Andreotti, De Michelis e Carli temi inerenti il ruolo dell'Italia nel sostenere il nuovo corso di Varsavia. Circa il debito estero polacco Balcerowicz assicura che non saranno prese iniziative unilaterali, ma esorta l'Occidente a capire che il suo paese non può affrontare insieme i sacrifici imposti dalle riforme e il pagamento degli enormi interessi accumulati.

ROMA. Ha lasciato ieri sera Roma per Varsavia, Laszek Balcerowicz, vice-primo ministro polacco, titolare del dicastero delle Finanze e padre del piano di ricostruzione economica che da lui ha preso il nome Nella capitale polacca oggi incontra un gruppo di economisti stranieri, tra cui il sovietico Shatalin, ispiratore del programma di privatizzazione di cui l'Urss discute proprio in questi giorni. E di economia Balcerowicz ha parlato anche a Roma, durante la sua breve visita, nei colloqui con il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, il ministro degli Esteri De Michelis e il ministro del Tesoro Guido Carli.

Negli incontri si è parlato degli interventi che l'Italia ai pari di altri paesi europei si è impegnata ad effettuare in Polonia per dare sostegno al nuovo corso politico ed economico di quel paese. Vani i temi affrontati negli incontri tra il vice-premier ed i leader politici italiani: le garanzie sui crediti concessi dalla Sace, l'appoggio finanziario allo sviluppo delle imprese piccole e medie in Polonia, i modi per attrarre investimenti italiani nei tre

corda quanto fu importante il piano Marshall, per la ricostruzione dei paesi europei distrutti dalla guerra. Noi non possiamo sopportare al tempo stesso i sacrifici che comporta l'applicazione delle riforme economiche e l'onere del pagamento dei debiti. Dal punto di vista psicologico poi, l'incumbere del debito funge da freno verso le potenziali iniziative degli investitori.

Come, fare per stimolare l'iniziativa privata, visto che, sia gli operatori locali sia, quelli stranieri sono riluttanti a situazione ancora così incerta, sia sotto il profilo economico sia sotto quello politico? Balcerowicz ha evitato accuratamente di toccare quest'ultimo punto. «Non è a me che dovete chiedere - ha detto - se la politica economica della Polonia cambierebbe qualora Lech Walesa vincessero le elezioni presidenziali del 25 novembre prossimo».

Più loquace il ministro quando si è trattato di scendere sul terreno a lui più congeniale delle scelte strettamente economiche. Come incoraggiare i privati ad investire? Attraverso l'emissione di buoni che autorizzano ad acquistare quote di imprese ora statali. Attraverso la vendita a credito, consentendo cioè all'acquirente di pagare solo una parte delle azioni, e saldare successivamente con trattative sui profitti. Ed anche attraverso l'azionariato operaio, assicurando ai dipendenti delle fabbriche la possibilità di diventare comproprietari. I lavoratori godranno di agevolazioni particolari per comprare le azioni della loro azienda.

Il terzo partito in ascesa? A Eastburn perdono anche i laburisti Stangata elettorale per i Tories I liberali conquistano un seggio

LONDRA. Una pesante sconfitta elettorale si è abbattuta sui conservatori ad appena due settimane dal loro congresso annuale. È la prima indicazione dell'insuccesso riscosso dalla Thatcher nonostante la ferrea retorica nazionalista che le ha valso la naturale ovazione fra i delegati e viene interpretata come ulteriore conferma del continuo slittamento del partito.

ALFIO BERNABE

Le elezioni sono avvenute nella circoscrizione di Eastbourne per eleggere il nuovo deputato in sostituzione di Ian Gow, il ministro che venne assassinato dall'Ira alla fine di luglio. Si tratta di una delle zone più fedeli ai tories ed erano così sicuri di una nuova vittoria che pensavano si trattasse di una pura formalità. Alle ultime elezioni rioscissero il 60% di voti e la tragica morte di Gow avrebbe dovuto costituire un motivo per incrementare tale risultato. Invece sono scesi di colpo del 20% ed hanno perso il seggio parlamentare che è andato a David Bellotti del partito Liberal Democrats, costituito da ciò che rimane dei vecchi liberals dopo le vicissitudini di questi ultimi anni che ne hanno danneggiato la credibilità.

Il partito Liberal Democrats, capeggiato dal leader Paddy Ashdown, sta tornando al terzo posto, dopo i tories e i laburisti, ma per ora è quasi alla pari con i verdi, con punteggi che vanno dall'8 al 14% nei sondaggi d'opinione.

Ad Eastbourne i laburisti hanno sempre ottenuto risultati bassissimi (8% nel 1987) e questa volta sono scesi al 5%. Celebrando la sua vittoria Bellotti, 47 anni, ex assessore comunale che fino a quindici anni fa non s'interessava per nulla di politica, ha detto «La sconfitta dei tories indica l'inizio della fine del Thatcherismo e la ripresa del terzo partito nella politica britannica». Bellotti è nato ad Exeter e dice di non ricordarsi se ha antenati italiani.

I tories sono rimasti sbalorditi e la Thatcher, dicono, ne è rimasta scioccata. Durante il suo recente discorso al congresso volle tenergli al fianco la vedova di Gow, un gesto doppiamente significativo in vista delle elezioni.

I risultati tendono a dimostrare che l'entrata nello Sme non ha arrecato per il momento alcun vantaggio politico alla Thatcher in fatto di popolarità e dimostra piuttosto che l'elettorato resta preoccupato dall'andamento della situazione economica. I tassi di interesse sui crediti sono stati abbassati, ma l'inflazione rimane al 10,9% e la disoccupazione è aumentata negli ultimi cinque mesi. Gli ultimi sondaggi d'opinione a livello nazionale continuano a mettere i laburisti al primo posto con 13 punti in più rispetto ai tories. Ciò conferma l'impressione del successo di Kimnock al recente congresso del partito. L'enfasi che il leader laburista ha messo sull'educazione scolastica e la necessità dell'addestramento professionale ha toccato un punto delicato nel paese ed ha costretto la Thatcher a farne oggetto dei suoi primi interventi durante l'apertura della sessione parlamentare autunnale avvenuta l'altro giorno.

Rubbi (Pci) denuncia le pressioni del governo italiano Tian An Men, Roma mira a cancellare le sanzioni

ROMA. Per il governo italiano, gli affari sono più importanti dei diritti civili. E allora si rimuovono sottobanco le sanzioni economiche decise nei confronti della Cina dopo la strage della piazza Tian An Men, per le evidenti pressioni di imprenditori e gruppi finanziari interessati a quel mercato. Se ne è avuta conferma ieri, alla Camera, dalla risposta fornita dal sottosegretario agli Esteri Claudio Lenoci, socialista, ad alcune interpellanze del rappresentante del governo ha fatto sapere che nel primo quadrimestre di quest'anno l'Italia è retrocessa dal secondo al quarto posto tra i partners commerciali comunitari con la Repubblica popolare cinese, dopo la Germania, la Gran Bretagna e la Francia. Ciò significa che gli altri paesi della Cee non hanno rispettato l'applicazione delle sanzioni, e altrettanto - questa la filosofia del

FABIO INWINKL

governo - deve fare l'Italia Adoperandosi inoltre, nella sua qualità di presidente di turno della Comunità, per far modificare il provvedimento restrittivo assunto dai Dodici.

«È singolare - ha rilevato il parlamentare comunista - che tocchi a noi, strumentalmente accusati un anno fa di «complicità» con gli autori del massacro, richiamare ora l'esigenza di rifiutare quello che appare come un colpo di spugna su una fessura ancora aperta. Non sono giustificabili, da parte di quelle forze politiche che allora volevano impartirci una lezione, sanzionare e indirette legittimazioni sotto la pressione di gruppi economici. Prima devono intervenire atti univoci per garantire la democrazia in Cina scarcerazione dei prigionieri politici, cessazione delle persecuzioni, riconoscimento della libertà di manifestazione, autonomia effettiva per il Tibet».

Dopo una improvvisa e breve malattia è prematuramente scomparso ROBERTO DI VIRGILIO

Alla moglie Stefania e alla sorella Luigia e alle rispettive famiglie giungono condoglianze e partecipazione al dolore Roma, 20 ottobre 1990

Laurea e Romolo Piacenti partecipano al dolore di Gigia per la scomparsa del fratello ROBERTO DI VIRGILIO

Roma, 20 ottobre 1990

È deceduto il compagno ERMINIO TORREGIANI

iscritto al Pci dal 1921. La Federazione comunista di Milano esprime ai familiari tutti le più sentite condoglianze Vimodrone (Milano), 20 ottobre 1990

Un anno è trascorso dalla tragica scomparsa del compagno ADRIANO CASTAGNETTI

Lo ricordano i compagni di fabbrica della Rcs, sezione «Renzo Botta». In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 20 ottobre 1990

In memoria di PIERO GERMANO GIANNI

Nell'8° anniversario della morte la moglie Neva lo ricorda e sottoscrive per l'Unità. Biella, 20 ottobre 1990